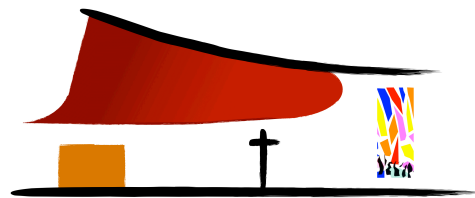


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA

Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it

www.parsagostino.it - www.facebook.com/santagostinofe



18 novembre 2018 - XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

Radunerà i suoi eletti

L'ultimo discorso che Gesù fa prima della sua passione parte da una domanda di Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea, che erano curiosi di sapere il tempo in cui sarebbe stato distrutto il tempio di Gerusalemme. Una curiosità che s'allarga, con la pretesa di diventare esperti della fine di tutto. Ci richiama il nostro desiderio di sapere come questo mondo così complicato andrà a finire, di sapere se è possibile starci dentro con fiducia e speranza. Gesù insegna cose importanti (Mc 13,24-32).

Anzitutto che **la storia dei discepoli sarà una partecipazione alla sua passione**. Guerre, calamità, persecuzioni, devastazione del tempio: non ci si deve meravigliare. Ogni tempo della vita della comunità nella storia sarà caratterizzato da cose che vanno male. Ma lui, il Signore, le conosce, le ha prese su di sé, si è immerso con amore nella vicenda di ciascuno uomo e di ogni popolo e dell'umanità intera, non si è sottratto alla persecuzione, alla violenza, alla emarginazione. E ne è uscito vittorioso, con il suo amore che nemmeno il peccato e la morte hanno potuto distruggere.

La risurrezione di Gesù è l'unico fatto veramente nuovo nella storia, e la illumina tutta. Risorgendo, Gesù ha sconvolto le regole della natura (ben rappresentate dai ritmi che il creatore ha posto al sole, alla luna e alle stelle), e ha messo dentro alla storia l'intervento definitivo di Dio. Tutto passa, tutto è relativo. L'unica cosa che resiste all'usura del tempo, alle forze della violenza e perfino della morte è la Parola di Gesù, vale a dire la sua persona che parla comunicando un amore che non viene mai meno: l'amore pieno del Padre.

Non tutti hanno ancora visto o riconosciuto Gesù risorto. Ma **verrà il momento in 'tutti vedranno'**. Sarà una cosa così evidente da non lasciar nessun dubbio sulla sua potenza e la sua gloria, che ora si rendono visibili solo nella scandalosa esperienza dell'amore crocifisso. **Potenza e gloria di Gesù si possono riconoscere, oggi**, solo 'accontentandosi' della delicatezza della Parola e della umiltà dei Sacramenti. E nelle vicende d'amore di coloro che si

fanno discepoli del Signore, nella Chiesa che è anch'essa come un sacramento di ciò che vuole fare il Signore nella storia.

Già, ma cosa vuole fare esattamente? Mentre ci dice che 'allora... egli manderà gli angeli e **radunerà i suoi eletti dai quattro venti**, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo', ci rivela quello che sta già facendo oggi: **far diventare l'umanità una sola famiglia**, in comunione con il Padre. È una cosa impossibile per noi. E più ci guardiamo attorno, più sperimentiamo la frammentazione, la divisione, le discordie... e pare proprio che il mondo vada nella direzione opposta. Talvolta anche nelle nostre vite personali, nei nostri rapporti, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità ecclesiali. La comunione è la cosa più bella del mondo, ma anche la più difficile da realizzare.

Gesù è chiaro: radunarci insieme è **una cosa che può fare solo lui**, e a noi non rimane che aprirci con fede alla sua opera. Alla grandiosa opera della salvezza che sta attuando nel mondo. Alla quotidiana opera di tessitura dell'unità che Lui sta operando nelle nostre vite personali. Gesù ci dà un criterio molto semplice per valutare e impostare la nostra presenza nel mondo (nella Chiesa, nella famiglia, nella società): tutte le parole e i gesti che tendono all'unità e all'accoglienza reciproca hanno una dimensione di verità e di eternità. Al contrario, le parole e i gesti che spezzano l'unità con Dio e con i fratelli sono espressione di una logica di morte, di distruzione.



Questo povero grida e il Signore lo ascolta

1. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di “poveri”. Chi scrive quelle parole non è estraneo a questa condizione, al contrario. Egli fa esperienza diretta della povertà e, tuttavia, la trasforma in un canto di lode e di ringraziamento al Signore. Questo Salmo permette oggi anche a noi, immersi in tante forme di povertà, di **comprendere chi sono i veri poveri verso cui siamo chiamati a rivolgere lo sguardo** per ascoltare il loro grido e riconoscere le loro necessità.

Ci viene detto, anzitutto, che **il Signore ascolta** i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il loro Salvatore. (...)

In forza di questa esperienza unica e, per molti versi, immeritata e impossibile da esprimere appieno, si sente comunque il desiderio di comunicarla ad altri, prima di tutto a quanti sono, come il Salmista, poveri, rifiutati ed emarginati. **Nessuno, infatti, può sentirsi escluso dall'amore del Padre**, specialmente in un mondo che eleva spesso la ricchezza a primo obiettivo e rende chiusi in sé stessi.

2. Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio. Anzitutto, **“gridare”**. La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: **come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili?** In una *Giornata* come questa, siamo chiamati a un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

E' il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. (...)

3. Un secondo verbo è **“rispondere”**. Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma rispon-

de. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. E' stato così quando Abramo esprimeva a Dio il suo desiderio di avere una discendenza, nonostante lui e la moglie Sara, ormai anziani, non avessero figli (cfr *Gen 15,1-6*). (...)

La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. **La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano.** La *Giornata Mondiale dei Poveri* intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. **La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza – pur necessaria e provvidenziale in un primo momento –, ma richiede quella «attenzione d'amore»** (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 199) che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene.

4. Un terzo verbo è **“liberare”**. Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia. Mali antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. **L'azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia.** La prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell'intervento di Dio. (...). **La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno.** E' a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 187).

5. E' per me motivo di commozione sapere che tanti poveri si sono identificati con **Bartimeo**, del quale parla l'evangelista Marco (cfr 10,46-52). Il cieco Bartimeo «sedeva lungo la strada a mendicare» (v. 46), e avendo sentito che passava Gesù «cominciò a gridare» e a invocare il «Figlio di Davide» perché avesse pietà di lui (cfr v. 47). «Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte» (v. 48). Il Figlio di Dio ascoltò il suo grido: «“Che cosa vuoi che io faccia per te?”. E il cieco gli rispose:

“Rabbunì, che io veda di nuovo!”» (v. 51). Questa pagina del Vangelo rende visibile quanto il Salmo annunciava come promessa. Bartimeo è un povero che si ritrova privo di capacità fondamentali, quali il vedere e il lavorare. **Quanti percorsi anche oggi conducono a forme di precarietà!** La mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse forme di schiavitù sociale, malgrado i progressi compiuti dall’umanità... Come Bartimeo, quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire! Attendono che qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (v. 49).

Purtroppo si verifica **spesso che, al contrario, le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell’invito a tacere e a subire**. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto che in questo modo ci si rende distanti dal Signore. (...)

6. I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Dio rimane fedele alla sua promessa, e anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione. Tuttavia, per superare l’opprimente condizione di povertà, **è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari**. Solo in questo modo possiamo scoprire «la forza salvifica delle loro esistenze» e «porle al centro della vita della Chiesa» (Esort. ap. [Evangelii gaudium, 198](#)).

In questa *Giornata Mondiale* siamo invitati a dare concretezza alle parole del Salmo: «I poveri mangeranno e saranno saziati» (*Sal22,27*). Sappiamo che nel tempio di Gerusalemme, dopo il rito del sacrificio, avveniva il banchetto. In molte Diocesi, questa è stata un’esperienza che, lo scorso anno, ha arricchito la [celebrazione della prima Giornata Mondiale dei Poveri](#). Molti hanno trovato il calore di una casa, la gioia di un pasto festivo e la solidarietà di quanti hanno voluto condividere la mensa in maniera semplice e fraterna. Vorrei che anche quest’anno e in avvenire questa *Giornata* fosse celebrata all’insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. (...)

7. Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la **collaborazione con altre realtà**, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell’immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insuffi-

ciente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l’obiettivo in maniera più efficace. **Siamo mossi dalla fede e dall’imperativo della carità, ma sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi; purché non trascuriamo quello che ci è proprio, cioè condurre tutti a Dio e alla santità.** (...)

Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che **è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio**. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. (...)

8. Qui si comprende quanto sia **distante il nostro modo di vivere da quello del mondo, che loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna**. Le parole dell’Apostolo sono un invito a dare pienezza evangelica alla solidarietà con le membra più deboli e meno dotate del corpo di Cristo: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui» (*1 Cor 12,26*). (...)

9. Una parola di speranza diventa l’epilogo naturale a cui la fede indirizza. Spesso sono proprio i poveri a mettere in crisi la nostra indifferenza, figlia di una visione della vita troppo immanente e legata al presente. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato. La speranza fondata sull’amore di Dio che non abbandona chi si affida a Lui (cfr *Rm8,31-39*). (...)

10. Invito i confratelli vescovi, i sacerdoti e in particolare i diaconi, a cui sono state imposte le mani per il servizio ai poveri (cfr *At6,1-7*), insieme alle persone consacrate e ai tanti laici e laiche che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti rendono tangibile la risposta della Chiesa al grido dei poveri, a vivere questa *Giornata Mondiale* come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione. I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l’uno verso l’altro, si realizzi l’incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene.

Dal Vaticano, 13 giugno 2018

AGENDA SETTIMANALE

18 Domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa
- 10.00 Catechismo: CONDIVISIONE
- 11.00 S. Messa
- 12.30 Pranzo di fraternità

19 Lunedì

- 17.30 Incontro S. Vincenzo
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa
- 19.15 Formazione catechisti

20 Martedì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa
- 19.15 Educatori giovani

21 Mercoledì – Presentazione della B.V. Maria

- 17.30-22.30 Adorazione Eucaristica
Studiamo Lumen Gentium
- 18.30 Vespri e S. Messa

22 Giovedì – S. Cecilia Vergine e Martire

- 18.30 ACR
- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa
- 20.30 Giovanissimi
- 21.00 Giovani 1

23 Venerdì

- 18.00 S. Rosario
- 18.30 Vespri e S. Messa
- 19.15 Gruppo Liturgico

24 Sabato

- 15.00 Corso di chitarra per i ragazzi
- 16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
- 18.30 S. Messa (prefestiva)

25 Domenica – Cristo Re dell'Universo

- 8.00 S. Messa
- 10.00 Catechismo: TESTIMONI
- 11.00 S. Messa
- 15.30 Catechesi Zerosei in Montebello 8
(Calendario d'Avvento)

AVVISI E APPUNTAMENTI

PRANZO DI FRATERNITA' NELLA 2^ GIORNATA MONDIALE DEI POVERI. Oggi, Domenica 18 novembre si celebra in tutta la Chiesa la Giornata dei poveri. In parrocchia viviamo il Pranzo di fraternità (che negli altri anni si faceva in Avvento) alle ore 12.30. Si inizia con la preghiera sul piazzale della chiesa, assieme ad alcuni amici musulmani. Dice papa Francesco nel suo messaggio (vedi all'interno del foglio): «La *Giornata Mondiale dei Poveri* intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro

grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella».

STUDIAMO LUMEN GENTIUM. Mercoledì 21 novembre, durante l'Adorazione eucaristica, continuiamo il nostro percorso di studio dell'importante documento del Concilio Vaticano II sulla Chiesa *Lumen Gentium*. Ci dedicheremo al secondo capitolo: Il Popolo di Dio. È una occasione di formazione per giovani e adulti.

COLLETTA ALIMENTARE. Sabato 24 novembre sarà la Giornata nazionale della Colletta Alimentare, organizzata dal Banco alimentare. Si ricorda che ogni mese anche la nostra parrocchia riceve da questa istituzione i viveri per aiutare le persone bisognose che si rivolgono alla S. Vincenzo. Per informazioni: www.collettaalimentare.it

MINISTERI ISTITUITI. In seminario, domenica 25 novembre alle 18, il vescovo conferirà il ministero dell'accollito a Alessandro Battistini e Thiago Campogara accoliti; ad Alessandro Ortalli il ministero di lettore.

OFFERTE PER I PRETI ITALIANI. Domenica 25 novembre, in tutta la Chiesa italiana si propone l'annuale giornata di sensibilizzazione per il Sostentamento del Clero, specialmente con lo strumento delle 'offerte deducibili'. Il materiale informativo all'ingresso della Chiesa.

IN DIALOGO CON I MUSULMANI. Il Gruppo incontro parrocchiale propone una serie di incontri di dialogo con i fratelli musulmani. Il primo appuntamento è per domenica 25 novembre alle ore 17.30 in oratorio. Don Michele e l'imam Ibrahim Elfergany parleranno del 'Ruolo della donna nella famiglia e nella società' a partire dai testi sacri. Segue la cena (porta e condividi) alle 19.30. È previsto il servizio di animazione dei bambini.

MASSIMILIANO CHIOPPA DIVENTA PRETE. L'8 dicembre, alle ore 16 in Cattedrale, il vescovo Gian Carlo ordinerà quattro presbiteri per la Chiesa di Ferrara-Comacchio. Si tratta di Massimiliano Chioppa (che è della nostra parrocchia), Michele Lain, Andrea Malaguti, Nicola Gottardi.

Don Massimiliano celebrerà la Prima Messa in Parrocchia domenica 9 dicembre alle ore 11. Chi vuole contribuire per un regalo può rivolgersi a Morena.

LA VOCE DI FERRARA-COMACCHIO. Ogni settimana, le informazioni e le riflessioni sulla vita della nostra Chiesa. Abbonati su www.lavocediferrara.it!

**SAN VINCENZO :
BISCOTTI E TONNO**